

# Automotive e inflazione: il governo raccoglie la sfida

ANDREA ZAGHI

Una politica industriale nuova, che riesca a convincere del fatto che in Italia conviene investire perché ci sono competenze di alto livello. Anche tenendo conto delle difficoltà oggettive che ci sono. Giancarlo Giorgetti, ministro per lo Sviluppo economico, di fronte alla platea del congresso nazionale Fim Cisl che si svolge a Torino fa quasi autocritica e in un messaggio video dice: «Credo il governo debba anche avere il coraggio di prendere decisioni di tipo eccezionale». Coraggio da spendere su almeno due fronti, prima di tutto appunto quello di un approccio di politica industriale diverso da passato (a partire dall'automotive), poi quello per la difesa del potere d'acquisto dei lavoratori. Una posizione che incassa la condivisione di Fim Cisl ma anche un avvertimento. Industria prima di tutto, quindi. Che per Giorgetti, che parla ad un evento che si svolge nella ex città dell'auto italiana, significa che tornerà «a essere importante avere determinate produzioni almeno in Europa» visto che «dobbiamo essere autonomi perché abbiamo scoperto che se manca un pezzo del ciclo produttivo o un determinato componente si blocca l'intera catena produttiva». Ma dall'autonomia il passo alla maggiore competitività e attrattività del territorio è davvero breve. Per questo l'esponente di governo sottolinea che «in questa fase paradossalmente partirà un mercato delle ricollocazioni. Dobbiamo quindi essere in grado di convincere che in questo Paese conviene investire, ci sono le competenze, le capacità dei lavoratori per fare bene. Dobbiamo cogliere queste opportunità».

Trasformare la situazione difficile in un'occasione è quindi la sfida che il governo si dà di fronte ai lavoratori. E che passa anche dai livelli di retribuzione. Così, se già nel primo giorno di congresso Fim Cisl, il ministro Andrea Orlando aveva condiviso la richiesta del sindacato di un aumento dei salari, Giorgetti aggiunge: «Dobbiamo porci il tema del potere d'acquisto. Il tema dell'inflazione, che non è percepita ma reale, deve avere una risposta. Va tutelato il potere d'acquisto di pensionati e lavoratori». Naturalmente senza fare «gli errori del passato, ma nemmeno nascondere un tema che nei prossimi mesi si porrà. Non si possono ovviamente far saltare gli equilibri economici delle aziende e siamo in tempo di guerra». Da tutto questo la richiesta fatta a tutto l'esecutivo: avere il coraggio «di prendere decisioni di tipo eccezionale».

**Il segretario Benaglia: gli incentivi non bastano i veicoli elettrici sono inaccessibili per gli operai Serve un piano decennale**

E il sindacato? Roberto Benaglia, segretario Fim-Cisl, apprezza la «sensibilità al dialogo che serve in questi tempi difficili», ma aggiunge subito che «non bastano intenzioni condivisibili, ci vogliono strumenti». Ad iniziare proprio dall'auto, comparto dove per Benaglia servono un piano chiaro da qui al 2030 e subito risorse fresche per gli incentivi al mercato. Anche perché altrimenti «nessun operaio può comprare un'auto elettrica». Il sindacato però va oltre e mette sul tavolo la formazione e riqualificazione delle persone così come la necessità di dare risposte urgenti alle tensioni generate dal conflitto Russia-Ucraina. «Non c'è alcuna bacchetta magica da usare, ma in un momento così difficile non basta la cassa integrazione», conclude Benaglia.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## FIM-CISL

Nella seconda giornata di congresso il ministro Giorgetti promette un cambio di passo nella politica industriale per rendere l'Italia autonoma nella produzione di componenti



Il ministro Andrea Orlando al congresso Fim Cisl / Ansa

